

## Contrattualistica Internazionale

### Che accade se in un contratto di vendita soggetto alle condizioni GAFTA il pagamento viene intercettato da un hacker?

Claudio Perrella

In un recente contenzioso deciso dalla High Court, pronunciatisi a seguito dell'appello promosso avverso un lodo GAFTA, è stata affrontata una questione che ricorre ormai con una certa frequenza nel commercio internazionale, ossia l'intromissione di un hacker, riuscito a dirottare il pagamento del prezzo su un conto apparentemente intestato al venditore ed effettivo destinatario del pagamento.

La decisione è interessante, e mette in luce nuovamente la indispensabilità di accertare in modo rigoroso la genuinità delle indicazioni ricevute via e-mail con riguardo alle modalità di esecuzione del pagamento.

Parte venditrice (l'identità delle parti non è stata resa nota, non avendo esse acconsentito alla divulgazione dei nomi, ed essendo in tal caso il contenuto dei lodi arbitrari soggetto a riservatezza) aveva venduto un carico di *Romanian sunflower meal* in base ad un contratto redatto da broker Vicosus SA.

Il 2 novembre 2015, successivamente alla caricazione della merce a bordo della nave destinata ad eseguire il trasporto, parte venditrice aveva trasmesso via e-mail al broker Vicosus una fattura chiedendo il pagamento dell'importo di 1.167.900 \$ sul proprio conto presso Citibank NA, branch di New York.

Nel giudizio arbitrale si è accertato che entrambe le parti avevano ricevuto corrispondenza fraudolentemente predisposta da un hacker al fine di dirottare il pagamento su un conto diverso da quello del destinatario.

Senza sospettare nulla parte acquirente aveva versato il prezzo sul conto intestato ad Ecobank. Qualche giorno dopo le parti avevano cominciato ad avere il sospetto che vi fosse qualcosa di anomalo, e l'acquirente era intervenuta chiedendo la restituzione delle somme alla banca ricevente; questa era avvenuta a distanza di circa 15 giorni dal pagamento, con una differenza di circa 162.000 \$ dovuti alla fluttuazione del tasso di cambio tra la data del bonifico e quella della restituzione.

Tale differenza ha fatto oggetto del contenzioso arbitrale.

Il GAFTA Board of Appeal ha ritenuto che gravasse su parte acquirente corrispondere il saldo di prezzo.

Nel lodo gli arbitri hanno sono partiti dalla considerazione che la clausola 18 del GAFTA Form 119 recita: "*A notice to the Brokers or Agent shall be deemed a notice under this contract*".

Pertanto, trasmettendo la fattura a Vicorus la parte venditrice aveva adempiuto al proprio obbligo in base al contratto, indipendentemente dal fatto che la comunicazione raggiungesse effettivamente o meno l'acquirente, sulla quale dunque gravava il rischio di mancato ricevimento del messaggio.

A seguito del ricevimento della fattura incombeva poi su parte acquirente l'obbligo di trasferire i fondi sul conto indicato dal venditore, obbligo che per effetto l'intromissione non era stato assolto.

Il GAFTA Board of Appeal dunque ha affermato:

*"Sellers were entitled to receive 100% of the invoice amount as per Contract and, in the Board's opinion, it was not sufficient that Buyers had demonstrated that 100% of the invoice amount had been paid..."*.

La decisione conferma nuovamente l'importanza di verificare con grande attenzione la genuinità dei dati ricevuti con riguardo alla modalità di esecuzione del pagamento, e di far precedere la trasmissione delle somme almeno da un controllo telefonico con il broker o il venditore.

Per maggiori informazioni scrivere a [c.perrella@lslex.com](mailto:c.perrella@lslex.com).



Claudio Perrella  
[c.perrella@lslex.com](mailto:c.perrella@lslex.com)